## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4338
MILANO

2975

# SEMIRAMIDE

## DRAMMA PER MUSICA

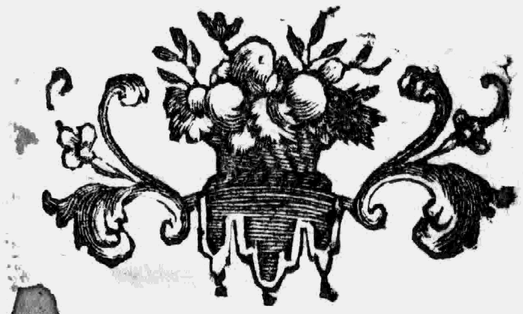
*DA RECITARSI*

NEL REGIO-DUCAL TEATRO

DI PIACENZA

IN OCCASIONE DELLA FIERA D' APRILE

DELL' ANNO 1753.



PIACENZA

PRESSO IL SALVONI STAMPATOR REG. DUC

*Col Permesso de' Superiori.*

ALL' ALTEZZA REALE

# DI MADAMA INFANTA

DUCHESSA

DI PIACENZA, PARMA, E GUASTALLA ec. ec.

I CAVALIERI DIRETTORI

## DEL REGIO-DUCAL TEATRO

SERVIDORI, E SUDDITI FEDELISSIMI.

*Lieta ſi fa fuor dell' uſato, e bella*
*L' alta Città, che lungo Trebbia ſiede*
*Sotto il* BORBONIO *Scettro. April co i fiori*
*E con la Gioventù dei dì ſereni*
*Sulle ſue Rive apre all' eſtranie Merci,*



*E alle*

*E alle lontane Genti ampio ricetto ;*
*L' amabil Canto , e la leggiera Danza ;*
*Ch' ornaro aſſai ſulla vicina Parma*
*Le vaghe Scene , e le feſtoſe notti ,*
*Vengon ſulle ſue ſponde , ove Teatro*
*A Melpomene caro i lunghi rompe*
*Silenzj ingrati , e il priſco onor ripiglia.*
*Ma potrà forſe d' ugual Nume pieno ,*
*Non che all' Emulo Taro a tutta offrirſi*
*La colta Auſonia , e d' ugual gloria degno*
*Far di ſe nova invidiabil moſtra ,*
*Se dal* REGAL *ſuo lume , in cui s' avvolge ,*
*Gli negherà pregato un raggio amico*
*L' inclito* NOME *tuo ,* LOVISA *Auguſta ?*
*Nulla di* TE *, che a Trebbia , e a Parma in dono*
*Diero i corteſi Dei , di più felice ,*
*E nulla di più Grande Europa ammira .*
*E chi non vede da qual* PADRE *aveſti*
*L' Almo Natale , e di qual* RE *ſei* GERME ?
*Di* LUI *qual parte più dal ſol rimota*
*Non ſa l' invitte forze , e l' armi invitte ,*
*Le Guerre , e le Vittorie , e le divine*
*Opre di Pace , e le Virtù , che ſole*
*Fan ſin tutto parer minor di lui*
*Il ſuo poſſente incomparabil Regno ?*
*E qual ignota poi barbara terra*
*Non ſa , come al Gran* RE *cara* TU *ſei*
*Sembra Ei* PIANTA *immortal , che de' ſuoi* FRUTTI

*Gode*



*Gode vederſi coronata intorno ;*
*E gode in tutti del paterno affetto*
*Eſercitar le ben diviſe cure ,*
*E in tutti inſieme rinnovar ſe ſteſſo .*
*Nè queſto Amor , che da* LUI *largo ſcende*
*Su Te ,* DONNA REAL *, tutto lo devi*
*Ai dolci moti , e alle ragion del ſangue .*
*Qual non è pregio in* TE *, che il ſangue uguagli ,*
*Che ti produſſe , e che all' eccelſa Cuna ,*
*Dond' hai tanto ſplendor , ſplendor non renda ?*
*La Cultrice di* DIO *Pietà , che prima*
*Siede fra le Virtuti , è del tuo Cuore*
*Nel tuo mortal cammin regola , e guida .*
*Per quai diritte vie , fra le luſinghe*
*Della Felicità , che ti circonda ,*
*Non conduce i tuoi paſſi , e quanto eſempio*
*In* TE *non moſtra , e di ſe il Mondo invoglia ?*
*Teco è il Conſiglio , che in tua mente ſplende ,*
*E il meglio elegge . All' Ombra tua s' aſſide*
*Con le bilance d' or la Dea , che i premj ,*
*E le pene comparte . A Te le Muſe*
*Fanno Corona , e le Scienze , e l' Arti*
*Tendon le deſtre , e al Genio tuo fan voti .*
*Indiviſibil tua Compagna ſparge*
*Fiori ſull' orme tue Bontà , che uguale*
*In tanta Gloria il Mondo ancor non vide .*
*Queſta ,* o LOVISA *Auguſta , a i prieghi noſtri*
*Pieghi l' animo tuo , che a i prieghi ſempre*

*Sì generoſo arride , e a queſto impetri*
*Teatro ancor , che a i tuoi piacer s' adorna ,*
*Favor dal* NOME *tuo . Se tu l' accogli ,*
*Se degli Auſpicj tuoi dono le fai ,*
*Come ſuperba ſulle noſtre Scene*
*La famoſa* SEMIRA *i nuovi plauſi*
*A raccoglier verrà ! Come ſecura*
*Del* REALE *magnanimo tuo* SPOSO
*L' Auguſto Ciglio ſoſterrà , ſperando*
*Sol di piacere a* Lui , *perchè a* TE *piacque .*

Del Signor Abate Frugoni
*Fra gli Arcadi*
COMANTE EGINETICO.

PER-



# ARGOMENTO.

*E' Noto per le Iſtorie , che Semiramide Aſcalonita , di cui fu creduta madre una Ninfa d' un fonte , e nudrici le colombe , giunſe ad eſſer conſorte di Nino Re degli Aſſiri ; e che dopo la morte di lui regnò in abito virile facendoſi credere il picciolo Nino ſuo figliuolo , ajutata alla finzione dalla ſimilitudine del volto , e dalla ſtrettezza , colla quale vivevano non vedute le donne dell' Aſia : e che al fine riconoſciuta per Donna , fu confermata nel Regno dai Sudditi , che ne avevano eſperimentata la prudenza , ed il valore .*

*L' Azione principale del Dramma è queſto riconoſcimento di Semiramide , al quale per dare occaſione , e per togliere nel tempo iſteſſo l' inveriſimilitudine della favoloſa origine di lei ; ſi finge che foſſe figlia di Veſſore Re d' Egitto , che aveſſe un fratello chiamato Mirteo , educato da Bambino nella Corte di Zoroaſtro Re de' Battriani ; che s' invaghiſſe di Scitalce Principe d' una parte dell' Indie , il quale capitò nella Corte di Veſſore col finto nome d' Idreno ; che non avendolo potuto ottenere in iſpoſo dal Padre , fugiſſe ſeco : che queſti nella notte iſteſſa della fuga la feriſſe , e gettaſſe nel Nilo per una violenta geloſia fattagli concepire per tradimento da Sibari ſuo finto Amico , e non creduto rivale ; e ch' indi ſopravvivendo ella a queſta ſventura , peregrinaſſe ſconoſciuta , e che poi le avveniſſe quanto d' Iſtorico ſi è accennato di ſopra .*

*Il Luogo in cui ſi rappreſenta l' Azione è Babilonia , dove concorrono diverſi Principi pretendenti al Matrimonio di Tamiri Principeſſa ereditaria de' Battriani , tributaria di Semiramide creduta Nino .*

*Il tempo è il giorno destinato da Tamiri alla scelta del suo Sposo, quale scelta chiamando in Babilonia il concorso di molti Principi stranieri, altri curiosi della pompa, altri desiderosi dell' acquisto, somministra una verisimile occasione di ritrovarsi Semiramide nel luogo istesso, e nell' istesso giorno col fratello Mirteo, coll Amante Scitalce, e col traditore Sibari, e che da tale incontro nasca la necessità del di lei scoprimento.*

PER-



# PERSONAGGI.

SEMIRAMIDE In abito virile sotto nome di Nino Re degli Assirj.

*La Signora Maria Colomba Mattei.*

SCITALCE Principe Reale d' una parte dell' Indie, creduto Idreno da Semiramide.

*Il Signor Filippo Elisi.*

MIRTEO Principe Reale d' Egitto, Fratello di Semiramide, e Amante di Tamiri.

*Il Signor Pietro Serafini.*

IRCANO Principe Scita Amante di Tamiri.

*Il Signor Ottavio Albuzio.*

TAMIRI Principessa Reale de' Battriani, Amante di Scitalce.

*La Signora Cammilla Mattei.*

SIBARI Confidente, ed Amante occulto di Semiramide.

*La Signora Marianna Bianchi.*

La Musica sarà di nuova Composizione del Sig. Nicola Jomelli Napolitano Maestro di Cappella di S. Pietro in Vaticano.

INVENTORE, e DIRETTORE DE' BALLI

Il Sig. Francesco Turchi di Firenze.

INVENTORE DEGLI ABITI

Il Sig. Francesco Mainino Milanese.

MU-

## MUTAZIONI

Di Scene, delle quali ſono inventori I Signori Fratelli Galliari.

### ATTO PRIMO.

*Gran Portico del Palazzo Reale corriſpondente alle ſponde dell' Eufrate. Trono da un lato. alla ſiniſtra del quale un ſedile più baſſo per Tamiri. In faccia al Trono tre altri Sedili, Ara nel mezzo col Simulacro di Belo Deità de' Caldei; Gran Ponte praticabile ſul fiume. Orti Penſili.*

### ATTO SECONDO.

*Sala Regia illuminata in tempo di notte. Gran Menſa imbandita nel mezzo con quatro Sedili intorno, ed una ſedia in faccia. Gabinetti Reali.*

### ATTO TERZO.

*Campagna ſu le Rive dell' Eufrate, con Navi dei Sciti. Mura de' Giardini Reali da un lato. Appartamenti. Vaſto Anfiteatro con Trono da un lato.*

AT-



# ATTO PRIMO.

Gran Portico del Palazzo Reale corriſponden: te alle ſponde dell' Eufrate. Trono da un lato, alla ſiniſtra del quale un ſedile più baſſo per Tamiri. In faccia al Trono tre altri Sedili. Ara nel mezzo col Simulacro di Belo Deità de' Caldei; Gran Ponte praticabile ſul fiume.

## SCENA PRIMA.

*Semiramide creduta Nino con Guardie, e poi Sibari.*

*Semir.* OLà: ſappia Tamiri
Che i Principi ſon pronti,
Che fuman l' are, che al ſolenne rito
Di già l' ora s' appreſſa,
Che il Re l' attende. ( *a* )
*Sibar.* ( Io non m' inganno, è deſſa. )
Laſcia che a' piedi tuoi.... ( *b* )
*Semir.* Sibari! ( Oh Dei! ) (Sorgi.
S'allontani ciaſcun. (*c*) (che incontro!)
Da l'

(a) *Ricevuto l' ordine partono due Comparſe. Nel mentre che parla Semiramide, eſce Sibari guardandola con maraviglia.* ( b ) *S' inginocchia.*
(c) *Le guardie ſi ritirano in dietro.*

Da l' Egitto in Aſſiria
Quale affar ti conduce?

*Sibar.* E' noto altrove,
Che la Real Tamiri
De l' Impero de' Battri unica Ered.
Qui ſcegliendo lo Spoſo oggi decide
L' oſtinate conteſe,
Che il volto ſuo, che il ſuo retaggio acceſe.
Sperai fra queſte mura
In sì bel giorno accolta
Tutta l' Aſia mirar; ma non ſperai
In ſembianza viril ſul Trono Aſſiro
Di ritrovar la ſoſpirata, e pianta
Principeſſa d' Egitto
Semiramide.

*Semir.* Ah taci: in queſto luogo
Nino ciaſcun mi crede, e il paleſarmi
Vita, Regno, ed onor, potria coſtarmi.

*Sibar.* Che aſcolto! E' teco Idreno?
Che fa? Dov' e?

*Semir.* Di quell' ingrato il nome,
Non rammentarmi.

*Sibar.* A lui ſtraniero, e ignoto
Nel tuo Real ſoggiorno
Il cor donaſti....

*Semir.* E abbandonai con lui
La Patria, il Regno, il genitor, le nozze
Del Monarca Numida.

Siba-



Sibari, tel rammenti?

*Sibar.* E come mai
Obbliar lo potrei, s' ogni tua cura
Tu m' affidavi allor, ſe Duce io ſteſſo
De' Reali cuſtodi a tua richieſta
Agio conceſſi alla notturna fuga?

*Semir.* E pur, nol crederai, l' iſteſſo Idreno
Che mi induſſe a fuggir, tentò ſvenarmi.

*Sibar.* Quando?

*Semir.* La notte iſteſſa,
Ch' io ſeco andai, del Nilo
Dalla pendente riva
Ei mi gettò ferita, e ſemiviva.

*Sibar.* Ma la cagione?

*Semir.* Oh Dio!
La cagione io non ſo.

*Sibar.* ( La ſo ben io. )
E rimaneſti in vita

*Semir.* Unica, e lieve
Fu la ferita, e la ſelvoſa ſponda
Co' pieghevoli ſalci
La caduta ſcemò, mi tolſe a morte.

*Sibar.* Qual fu poi la tua ſorte?

*Semir.* Lungo fora il ridirti. (guiſe.
Quanto errai, che m' avvenne. In mille
Spoglia, e nome cangiai,
Scorſi Cittadi, e ſelve;
Fra tende, e fra capanne

Il brando ſtrinſi, paſcolai gli armenti,
Or felice, or meſchina
Paſtorella, guerriera, e pellegrina.
Finchè il Monarca Aſſiro,
Foſſe merito, o ſorte,
Del talamo Real mi volle a parte.

*Sibar.* Ma ti conobbe?

*Semir.* No. Finſi che un fonte
L' origine mi deſſe, e che agli augelli
De' primi giorni miei dovea la cura.

*Sibar.* E all' eſtinto tuo ſpoſo
Non ſucceſſe nel Regno il picciol Nino?

*Semir.* Il crede ognun: la ſomiglianza inganna
Del mio volto col ſuo.

*Sibar.* Ma come ſoffre
Il legittimo erede
Te nel ſuo Trono?

*Semir.* Effeminato, e molle
Fu mia cura educarlo. Ora in mia vece
Gode vivendo in feminili ſpoglie
Nella Reggia racchiuſo, e il Regno teme,
Non lo deſia.

*Sibar.* Che narri! ( E quando ſpero
Miglior tempo a ſcoprirle i miei martiri?
Ardir. ) Sappi...

*Semir.* T' accheta, ecco Tamiri. (*a*)

SCE-

( a ) *Vedendo venir Tamiri.*



## SCENA II.

*Tamiri con ſeguito, e detti.*

*Tam.* NIno, deve al tuo zelo
Oggi l' Aſia il ripoſo, io degli affetti
La libertà.

*Semir.* Ma Babilonia deve
Alla bellezza tua l' aſpetto illuſtre
De' Principi rivali.
Vengano. Al fianco mio, (*a*)
Principeſſa, t' aſſidi,
E i merti di ciaſcun ſenti, e decidi. (*b*)

## SCENA III.

*Mirteo, Ircano, Scitalce, e detti.*

*Mirt.* AL tuo cenno, gran Re, depoſte l'armi,
Si preſenta Mirteo. Fra gli altri anch'io
Alla vaga Tamiri offro la mano.

L' E-

( a ) *Due Guardie vanno ſul ponte, e accennano che vengano.* ( b ) *Semiramide va ſul Trono: Tamiri a ſiniſtra nel ſedile: Sibari in piedi a deſtra. E intanto preceduti dal ſuono d' Iſtromenti barbari, paſſano il Ponte Mirteo, Ircano, Scitalce col loro ſeguito, quali ſi fermano fuori del Portico, e poi entrano l'un dopo l' altro, quando tocca loro a parlare.*

L' Egitto...
*Irca.* Odi, la bella (*a*)
Che fra noi ſi contende, è quella?
*Mirt.* E' quella. (*b*)
L' Egitto e il Regno mio...
*Irca.* Del Caucaſo natìo (*c*)
Fin dal giogo ſelvoſo
Vien l' Arbitrio de' Sciti Amante, e Spoſo.
*Mirt.* Ircano, a quel ch'io veggio
Tu d' Aſſiria i coſtumi ancor non ſai.
*Irca.* Perchè?
*Semir.* Tacer tu dei.
Parli il Prence d' Egitto.
*Ircan.* In Aſſiria il parlar dunque è delitto?
*Mirt.* L'Egitto è il Regno mio; ſoſpiri, e pianti,
Riſpetto, e fedeltà ſono i miei vanti.
*Semir.* Siedi, Principe, e ſpera: a lei che adori (*d*)
Non è il tuo merto aſcoſo.
Qual ti ſembra Mirteo? ) (*e*)
*Tamir.* ( Molle, e nojoſo.) (*f*)
*Semir.* Or narra i pregi tuoi.
*Ircan.* Dunque a voſtro piacer...
*Tamir.* Parla, ſe vuoi.
*Ircan.* E ben, io parlerò. Dove a lor piace
Regnano i Sciti. Al variar dell' anno
Va-

(a) *A Mirteo interrompendolo.* (b) *Ad Ircano.*
(c) *A Semiramide.* (d) *Mirteo va a ſedere.*
(e) *Piano a Tamiri.* (f) *Piano a Semiramide.*



Variano i lor confini, erranti abbiamo
E le Cittadi, e i tetti,
E ſon le noſtre mura i noſtri petti.
Quei pianti, quei ſoſpiri
Non ſon pregi fra noi: pregio allo Scita
E' l' indurar la vita
Al caldo, al gel delle ſtagioni intere,
E domar combattendo Uomini, e Fere.
*Tamir.* E' noto.
*Semir.* Or ſiedi, Ircano. (*a*)
( Qual ti ſembra coſtui?) (*b*)
*Tamir.* ( Barbaro, e ſtrano.) (*c*)
*Semir.* Venga Scitalce.
*Sibar.* ( Oh ſtelle! Io veggo Idreno!
Qual arrivo funeſto! )
*Semir.* ( Sibari, oh Dio! queſto è Scitalce?) (*d*)
*Sibar.* E' queſto.
*Semir.* Sarà.
*Scital.* ( Numi, che volto! Il Re novello;
Ircano, dimmi, è quel ch'io miro?
*Ircan.* E' quello.
*Scital.* Sarà.
*Semir* Prence, il tuo nome
Dunque è Scitalce?
*Scital.* Appunto.



(a) *Ircano va a ſedere.* (b) *Piano a Tamiri.*
(c) *Piano a Semiramide.*
(d) *Piano a Sibari vedendo Scitalce.*

*Semir.* ( Qual voce !)
*Scital.* ( Qual richieſta!
Io gelo.)
*Semir.* ( Io vengo meno.)
*Scital.* Semiramide è queſta.)
*Semir.* ( E' queſti Idreno.)
*Ircano.* Tu impallidiſci, amico. (*a*)
Perchè?
*Scital.* Perchè mi vedo
Sì gran rivale a fronte.
*Mirt.* Io non lo credo!
*Tamir.* Nino, tu avvampi in volto.
Che fu?
*Semir.* Così m' accendo
Per coſtume talora.
*Tamir.* ( Io non l' intendo.)
*Semir.* Fin dall' Indico clima
Ancor tu vieni alla Real Tamiri
Il tributo ad offrir de' tuoi ſoſpiri?
*Scital.* Io... (che diro?) Se venni ...
Non ſperai... mi credea... ma veggo.. oh Dei
*Semir.* ( Si confonde il crudel ſu gli occhj miei.)
*Tamir.* Siedi Scitalce, il turbamento io credo
Figlio d'Amor, nè a paragon d'ogni altro
Picciol merito è queſto.
*Scital.* Ubbidiſco. (*b*)
*Semir.* ( Infedel: )

*Scital.*

( a ) *A Scitalce.* ( b ) *Siede.*



*Scital.* ( Sogno, o ſon deſto? )
Ma veramente è quegli
Il ſucceſſor della Corona Aſſira? (*a*)
*Ircan.* Non tel diſſi?
*Scital.* Sarà.
*Ircan.* Queſti delira.
*Tamir.* ( Nino, perchè non chiedi
Qual mi ſembri coſtui? ) (*b*)
*Semir.* ( Perchè ravviſo (*c*)
In quel volto fallace
Segni d' infedeltà. )
*Tamir.* ( Però mi piace. )
*Semir.* ( Oh geloſia! )
*Ircan.* Che più s' attende? E' tempo,
Che Tamiri decida.
*Tamir.* Son pronta.
*Semir.* ( Ohimè! ) Ma prima
Giurar ſi dee di tollerar con pace
La ſcelta d' un rivale. Il nume, e l' ara
Eccovi, o Prenci.
*Mirt.* Ogni tuo cenno è legge. (*d*)
*Scital.* ( Son fuor di me. ) (*e*)
*Semir.* ( Spergiuro. )
*Mirt.* Io l' approvo. (*f*)



( a ) *Ad Ircano.* ( b ) *Piano a Semiramide.*
( c ) *Piano a Tamiri.* ( d ) *S' alza, e va all' ara.*
( f ) *Come ſopra.* ( g ) *Scitalce, e Mirteo pongono la mano ſul ara ſtando uno per parte.*

*Scital.* Io l' affermo.
*Ircan.* Io l' afficuro. (*a*)
*Semir.* Ircano, al nume, a l' ara
Non t' avvicini?
*Ircan.* No, giurai, nè voglio
Seguir l' altrui coſtume:
Queſta è l'ara de'Sciti, e queſto e il Nume (*b*)
*Tamir.* ( Qual aſprezza! )
*Ircan.* Si ſceglie
Oggi lo Spoſo, o reſta
Altro rito a compir?
*Tamir.* No: del mio core
Il genio ormai farò paleſe.
*Semir.* ( Ah temo
Che Scitalce farà! )
*Tamir.* L' ardir d' Ircano,
Di Mirteo l' umiltà veggo, ed ammiro:
Ma un non ſo che ...
*Semir.* Soſpendi
La ſcelta, o Principeſſa: un lieve impegno,
Queſto non è: del tuo ripoſo anch' io
Son debitor. Meglio penſando, almeno
Me dal roſſor di poco ſaggio aſſolvi,
Eſamina, rifletti, e poi riſolvi.
*Tamir.* Abbaſtanza penſai.

*Ircan.*

( a ) *Ircano s' alza, e non parte dal ſuo luogo.*
( b ) *Ponendo la mano al petto, e accennando la ſpada.*



*Ircan.* Dunque favelli.
*Semir.* No; Principi, v' attendo (*a*)
Entro la Reggia a l' oſcurar del giorno:
Ivi a menſa feſtiva
Sarem compagni, e ſpiegherà Tamiri
Ivi il ſuo cor. Voi tollerate intanto
Il brieve indugio.
*Mirt.* Io non m' oppongo.
*Ircan.* Ed io
Mal ſoffro un Re de' miei contenti avaro:
*Semir.* Deſiato piacer giunge più caro.
Non ſo ſe più t' accendi (*b*)
A queſta, a quella face?
Ma penſaci, ma intendi:
Forſe chi più ti piace
Più traditor ſarà.
Avria lo ſtral d' amore
Troppo ſoavi tempre,
Se la beltà del core
Corriſpondeſſe ſempre
Del volto alla beltà. (*c*)



( a ) *Semiramide s' alza, e ſeco tutti.*
( b ) *A Tamiri.*
( c ) *Parte con Sibari, e ſuo ſeguito.*

## SCENA IV.

*Tamiri, Mirteo, Ircano, e Scitalce.*

*Scital.* CHe vidi! Che aſcoltai! (*a*)
Semiramide vive!
Ma non l' ucciſi io ſteſſo?
O ſognavo in quel punto, o ſogno adeſſo!
*Tamir.* Sì penſoſo o Scitalce? Ami, o non ami
Sprezzi, o brami i miei laccj?
Da lunge avvampi, e da vicino agghiacci.
*Scital.* Perdonami, o Tamiri,
Se tu ſapeſſi... Oh Dio!
*Tamir.* Parla.
*Scital.* Se parlo;
Più confuſa ti rendo.
*Tamir.* O tutto mi paleſa, o nulla intendo.
*Scital.* „ Vorrei ſpiegar l' affanno,
„ Naſconderlo vorrei;
„ E mentre i dubbj miei
„ Così creſcendo vanno,
„ Tutto ſpiegar non oſo,
„ Tutto non ſo tacer.
„ Sollecito, dubbioſo,
„ Penſo, rammento, e vedo;
„ E agli occhj miei non credo,
„ Non credo al mio penſier. (*b*)

SCE-

(a) *Fra ſe.* (b) *Parte col ſuo ſeguito.*



## SCENA V.

*Tamiri, Mirteo, Ircano.*

*Tamir.* PIù che ad ogni altro ſpiace
La dimora a Scitalce, e i penſa, e tace.
*Ircan.* Non curar di quel folle
Il ſilenzio, i penſieri.
Godi di tua ventura,
Che l' amor t' aſſicura oggi d' Ircano.
Non riſpondi? Ne temi? Ecco la mano.
*Mirt.* Che fai, non ti rammenti
Il comando reale?
*Ircan.* E il Re qual dritto
Ha di frapporre ai miei corteſi affetti
O limiti, o dimore?
*Tamir.* Ma tu conoſci amor? Diceſti, Ircano;
Che tutto il tuo piacere
E' domar combattendo Uomini, e Fere.
*Ircan.* E' ver, ma il tuo ſembiante
Non mi ſpiace però: godo in mirarti,
E curioſo il guardo
Più dell' uſato intorno a te s'arreſta. (ſta!
*Tam.* Gran ſorte in ver del mio ſembiante è que-
Che quel cor, quel ciglio altero
Senta amor, goda in mirarmi,
Non lo credo, non lo ſpero,
Tu vuoi farmi — inſuperbir.

 O pre-

O pretendi, allor che torni
Ai ſelvaggi tuoi ſoggiorni,
Rammentar così per gioco
L' amoroſo mio martir. (*a*)

## SCENA VI.

*Ircano, e Mirteo.*

*Ircan.* LA Principeſſa udiſti? Ella ſuperba
Va degli affetti miei. Miſero amante,
Ti ſento ſoſpirar, ti veggo afflitto.
Cangia, cangia deſio,
E per conſiglio mio torna in Egitto
*Mirt.* Sei degno di pietà, ſe non diſtingui
Dall'oſſequio il diſprezzo. In quegli acc
Ti rinfaccia Tamiri,
Che de' meriti tuoi troppo preſumi.
*Ircan.* Io de' voſtri coſtumi intendo meno,
Quanto gli aſcolto più.
*Mirt.* Ma in queſta guiſa, Ircano,
In Aſſiiria ſi vive. Amando ancora
Imitar ti conviene il noſtro ſtile.
*Ircan.* Or dimmi: e qual è mai
Queſto voſtro d'amar nuovo coſtume?
*Mirt.* Quì la beltà d' un volto
Riſpettoſo s' ammira.
Si tace, ſi ſoſpira,

Si

( a ) *Parte.*



Si tollera, ſi pena,
L' amoroſa catena
Si ſoffre volontier, benchè ſevera.
*Ircan.* E poi s'ottien mercede?
*Mirt.* E poi ſi ſpera.
*Ircan.* Miſerabil mercè! Meglio fra noi
Si trattano gli amori. Al primo ſguardo
Senza taccia d' audace
Si paleſa l' ardor. Cangia d' affetto
Ciaſcun a ſuo talento;
Ama, finchè è diletto;
E tralaſcia d'amar, quando è tormento
*Mirt.* O barbaro è il coſtume,
O non s' ama fra voi. Gioja è la pena:
Ed un alma fedele
Se per l' amato ben pone in obblio.
*Ircan.* Ciaſcun ſiegua il ſuo ſtile, io ſieguo il mio.
Maggior follìa non v' è,
Che per godere un dì
Queſta ſoffrir così
Legge tiranna.
Io giuro amore, e fè
A più d' una beltà;
Nè ſerbo fedeltà,
Quando m' affanna. ( *a* )

SCE-

( a ) *Parte col ſuo ſeguito.*

## SCENA VII.

*Mirteo.*

FElice te, ſe puoi
Sopra gli affetti tuoi
Regnar così; ma non è ver: ſe un giorno
Al par di me cadrai
In ſervitù d' una crudele, e bella,
Sarai men franco, e cangerai favella.
Bel piacer ſaria d' un core
Quel potere a ſuo talento,
Quando amor gli dà tormento,
Ritornare in libertà.
Ma non lice; e vuole amore
Che a ſoffrir l' alma s' avvezzi,
E che adori anche i diſprezzi
D' una barbara beltà. ( *a* )

## SCENA VIII.

❦ Orti penſili. ❦

*Scitalce, e Sibari.*

*Sib.* AMico, in rivederti ( dona,
Oh qual piacere è il mio! Signor per-
Se col nome d' Amico ancor ti chiamo.
Per Idreno in Egitto,
Non per Scitalce il Principe degl' Indi
Sai

( a ) *Parte col ſuo ſeguito.*



Sai pur ch' io ti conobbi.
*Scital.* Allor giovommi
Nome, e grado mentir. Così ſicuro
Per render pago il giovanil deſio
Varj coſtumi appreſi,
Molto errai, molto vidi, e molto inteſi.
Ah non aveſſi mai
Portato il piè fuor del paterno tetto;
Che ad agitarmi il petto,
O ſomigliante, o vera,
Tornar su gli occhj miei
Semiramide infida or non vedrei.
*Sibar.* Semiramide! Come?
E' teco? Ove s' aſconde?
*Scital.* E così cieco,
Sibari, ſei? Non la ravviſi in Nino?
*Sibar.* ( Ah la conobbe. ) Ma ſe foſſe tale,
Al Germano Mirteo nota ſarebbe.
*Scital.* No, che bambino ei crebbe
Nella Reggia de' Battri.
*Sibar.* E poi trascorſi
Tre luſtri ſon dacchè fuggì d' Egitto,
Nè più di lei novella
Fra noi s' inteſe, e ognun la crede eſtinta.
*Scital.* Chi più di me dovrebbe
Crederla eſtinta? In quella notte iſteſſa,
Che fuggì meco, io la trafiſſi.
*Sibar.* Oh Dio!

Che

Che facesti?

*Scital.* E doveva
Impunita restar? Tutto fu vero
Quanto svelasti a me. Nel luogo andai.
Destinato da lei. Venne l' infida,
Meco fuggì; ma poi
Non lungi dalla Reggia
L' insidie ritrovai. Cinto d' armati
V' era il rivale.

*Sibar.* E il conoscesti?

*Scital.* In parte
Pago sarei, se il ravvisava: in lui
Potrei l' ira sfogar.

*Sibar.* ( Non sa, ch' io fui. )
Ma come ti salvasti
Dal nemico furor?

*Scital.* Fra l' ombre, e i rami
Mi dileguai; ma prima
Del Nilo in su la sponda
L'empia trafissi, e la balzai nell' onda.

*Sibar.* Dunque di sua sventura
Fu cagione il mio foglio? E non bastava
Punirla con l' obblio?

*Scital.* E' ver, troppo trascorsi, il veggio anch' io
Ma chi frenar può mai
Gl'impeti dello sdegno, e dell' amore?
Disperato, geloso
Appagai l' ira mia, ma non per questo
La



La pace ritrovai. Sempre ho su gli occhj
Sempre il tuo foglio, il mio schernito foco,
La sponda, il fiume, il tradimento, il loco.

*Sibar.* Serbi il mio foglio ancor? Perche non togli
Un fomento al tuo duolo?

*Scital.* Io meco il serbo
Per gloria tua, per mia difesa.

*Sibar.* Almeno
Cauto lo cela: è quì Mirteo, potrebbe
Della germana i torti
Contro me vendicar.

*Scital.* Vivi sicuro;
Ma non scoprir, che Idreno
In Egitto mi finsi.

*Sibar.* Alla mia fede
Lieve prova domandi: io tel prometto.
Ma tu scaccia dall' alma
Quel fallace desio, che ti figura
Semiramide in Nino. Offri a Tamiri
Oggi tranquillo il core,
E dal primo ti sani un nuovo amore. (a)

## SCENA IX.

*Scitalce, poi Tamiri.*

*Scit.* CHi sa! Forse il desio
Ingannar mi potrebbe: al Re si vada;
Si

( a ) *Parte.*

Si ritorni a veder. ( *a* )

*Tamir.* Dove Scitalce?

*Scital.* Al Monarca d' Assiria, a lui degg' io
Di nuovo favellar.

*Tamir.* L' istessa brama
Di ragionar con te Nino dimostra.

*Scital.* Vado.

*Tamir.* Un momento ancora
Tu puoi meco restar.

*Scital.* Ma non conviene,
Che il Re così m' attenda.

*Tamir.* Il Re s' appressa.
Fermati.

*Scital.* ( Oh Dio! Che dubitarne? E' dessa. )( *b* )

## SCENA X.

*Semiramide, e detti.*

*Tamir.* SIgnor, brama Scitalce
Teco parlar. ( *c* )

*Semir.* ( Vorrà scoprirsi. ) Altrove
Piacciati, o Principessa,
Portare il pie. Tutta agli accenti suoi
Lascia la libertà.

*Tamir.* Parto. S' ei m' ami,
Scorgi... Chiedi....

*Semir.*

( a ) *In atto di partire.*
( b ) *Vedendo Semiramide.* ( c ) *A Nino.*



*Semir.* Va pur. So quel che brami. ( *a* )
( Siam soli, or parlerà. )

*Scital.* ( Partì Tamiri,
Or con me si palesa. )

*Semi.* ( Il rossor lo ritarda. )

*Sital.* ( Teme quel cor fallace. )

*Semir* ( Tace, mi guarda. )

*Scital.* ( Ancor mi guarda, e tace. )

*Semir.* Principe, tu non parli?
Impallidisci, avvampi, e sei confuso?

*Scital.* Signor, nel tuo sembiante
Una donna incostante,
Che in Egitto adorai,
Veder mi parve, e mi turbò la mente,
Quella crudel mi figurai presente.

*Semir.* Tanto simile a Nino
Era dunque colei?

*Scital.* Simile tanto,
Che sotto un' altra spoglia
Quell' infida direi, che in te s'annida,

*Semir.* Se fu simile a me, non era infida,

*Scital.* Ah menzognera, ah ingrata!
Anima senz' amore,
Nata per mio rossore,
Nata per mia sventura...

*Semir* Olà! Scitalce
Così meco ragiona?

*Scital.* Io m' ingannai. Perdona

( a ) *Tamiri parte.* Uno

Uno sfogo innocente.
Quella crudel mi figurai presente:
*Semir.* Se presente al tuo suardo,
Siccome è al tuo pensiero,
Fosse colei, non ti vedrei sì fiero.
Dell' ingiuste querele,
Di tanti sdegni tuoi pietà, perdono
Forse le chiederesti;
E perdono, e pietà forse otterresti.
*Scital.* (Questo di più! L' ingrata
Vegga, ch'io non la curo.) Ah se tu vuoi,
Questo mio core oppresso
Felice tornerà.
*Semir.* ( Si scopre adesso.)
Libero parla.
*Scital.* Oh Dio!
Temo lo sdegno tuo.
*Semir.* Del mio perdono
Non dubitar: spiegati pur.
*Scital.* Vorrei
Pietosa a' miei martirj,
Mercè del tuo favor, render Tamiri.
*Semir* (Oh smania! Oh gelosia!)
*Scital.* Ella è la fiamma mia,
Adoro il suo sembiante... (te.
*Semir.* Non più. (Fingiam.) Ti compatisco aman-
Parlerò con Tamiri, e la tua brama,
Piucchè non credi a favorir m'appresto.

*Semir.*



*Scital.* Ecco appunto Tamiri, il tempo è questo.
*Semir.* (Importuno ritorno!) Odimi; intanto
Ch' io le parlo di te, colà dimora.
*Scital.* Vado. ( Si turba. ) ( *a* )
*Semir.* ( Ed io resisto ancora? )

## SCENA XI.

*Tamiri, e detti.*

*Tamir.* PErdonami, s' io torno
Impaziente a te. Quali predici
Venture all' amor mio?
*Semir.* Poco felici. ( *b* )
Sudai finora in vano
Con Scitalce per te. Di lui ti scorda,
Non è degno d' amor.
*Tamir.* Perchè?
*Semir.* Per ora
Più non cercar. Ti basti ( *c* )
Saper, che non si trova
Il più perfido core, il più rubello.
*Scital.* Signor parli di me? ( *d* )
*Semir.* Di te favello.
*Scital.* ( E pure impallidisce.) ( *e* )
*Tamir.* A lui si chieda,



(a) *Si ritira in un lato della Scena.*
(b) *Piano a Tamiri.* (c) *Come sopra.*
(d) *A Semiramide.* (e) *Torna al suo luogo.*

Perchè ſi fa rivale
D' Ircano, e di Mirteo.
*Semir.* Fermati, e ſeco ( *a* )
Non ragionar, ſe la tua pace brami.
*Tamir.* Ma la cagion?!
*Semir.* Tu ſei
Semplice nell' amore, ed egli ha l'arte
D' affaſcinar chi ſue luſinghe aſcolta.
*Scital.* Nino.
*Semir.* Eh taci una volta,
Non turbarmi così.
*Scital.* Ma quì ſi tratta
Del mio ripoſo, e compatir tu dei,
Se bramoſo di quello
Io turbo la tua pace.
*Semir.* Lo ſo, di te favello.
*Scital.* ( E pur le ſpiace. ) ( *b* )
*Tamir.* Senti, Scitalce: alfin dai labbri tuoi
Quando fia, che s' intenda
Quel ch' aſcondi nel ſeno?
*Scital.* In ſeno aſcondo
Un incendio per te. Da tue pupille
Eſcono a mille a mille
Ad impiagarmi i dardi.
Mancherà, ſe più tardi,
A temprare il mio foco,

Eſca

( a ) *Piano a Tamiri.*
( b ) *In atto di ritornare al ſuo luogo.*



Eſca alla fiamma, alle ferite il loco.
*Semir.* ( Perfido! )
*Scital.* ( Si tormenti. )
*Tamir.* Io non intendo,
Se ſiano i detti tuoi finti, o veraci;
Eccedi, e quando parli, e quando taci.
*Scital.* Se intende sì poco
Che ho l' alma piagata, ( *a* )
Tu dille il mio foco,
Tu parla per me.
( Sospira l' ingrata, ( *b* )
Contenta non è.
Sai pur che l' adoro, ( *c* )
Che peno, che moro,
Che tutta ſi fida
Queſt' alma di te.
( Si turba l' infida, ( *d* )
Contenta non e. ) ( *e* )

## SCENA XII.

*Semiramide, e Tamiri.*

*Tamir.* UDiſti il Prence? Egli è diverſo aſſai
Da quel che lo figuri.
*Semir.* Io lo previdi,



Che

( a ) *A Semiramide.* ( b ) *Da ſe.*
( c ) *A Semiramide.* ( d ) *Da ſe.*
( e ) *Parte.*

Che poteva ingannarti. Ah tu non ſai
Quanto a fingere è avvezzo.
*Tamir.* Pur non ſembra così.
*Semir.* Di quel crudele
Non fidarti, o Tamiri: altro intereſſe
Non ho, che il tuo ripoſo.
*Tamir.* Io ben m' avvedo
Del zelo tuo, ma sì crudel nol credo. (*a*)

## SCENA XIII.

*Semiramide, poi Ircano, e Mirteo.*

*Semir.* SArà dunque Scitalce
Sposo a Tamiri, e tollerar lo deggio?
Lo ſia. Qual cura io prendo
D'un traditor? Poteſſi almen ſpiegarmi,
Dirgli ingrato, infedel; ma in gran periglio
Pongo me ſteſſa. Ah che farò? Vorrei
E parlare, e tacer. Dubbioſa intanto,
E non parlo, e non taccio, cio.
Di ſdegno avvampo, e di timore agghiac-
Principi, i voſtri affetti (*b*)
Son ſventurati.
*Mirt.* E d' onde il ſai?
*Semir.* Tamiri
Scoperſe il ſuo penſier.
*Ircan.* Come?

(a) *Parte.* *Semir,*
(b) *Vedendo Ircano, e Mirteo.*



*Semir.* Non giova
Conſumare in querele il tempo invano.
*Mirt.* Che far poſſiamo?
*Semir.* Ad un rival ſi laſcia
Così libero il campo? Andate a lei,
Ditele i voſtri affanni,
Pietà chiedete, e ſe mercè bramate,
Qualche ſtilla di pianto ancor verſate.
*Ircan.* Non è sì vile Ircano.
*Mirt.* A placar quell' ingrata il pianto è vano.
*Semir.* Se amor volete,
Miſeri Amanti,
Soſpiri, e pianti
Verſar dovete,
E pietà chiedere
Dal caro ben.
Può farlo amante,
Sebben ritroſo,
Chi ſa pietoſo
Rendere un ſen. (*a*)

## SCENA XIV.

*Mirteo, ed Ircano.*

*Mirt.* CHe penſi, Ircano?
*Ircan.* Hai tu coraggio?
*Mirt.* Il brando
Riſponderà, quando tu voglia.

(a) *Parte.*  *Ircan.*

*Irca.* Andiamo
L' importuno rivale
Uniti ad assalir. S' accerti il colpo,
Mora Scitalce, e poi
Tolto il rival deciderem fra noi.
*Mirt.* Così mostri il rispetto
All' ospite real, così conservi
La fè promessa, ed i giurati patti?
Per assalir un sol cerchi con frode
Vergognoso vantaggio,
E tal prova domandi al mio coraggio?
*Ircan.* Che rispetto? Che fede? Il mio furore
Chiede vendetta. Io tollerar non deggio
Ch' altri usurpi quel cor. Tremi Scitalce,
Tremi d' Ircano alla fatal minaccia:
La sua caduta e certa,
Qualunque usar mi piaccia
Ascosa frode, o violenza aperta.
Talor se il vento freme
Chiuso negli antri cupi,
Dalle radici estreme
Vedi ondeggiar le rupi,
E le smarrite belve
Le selve — abbandonar.
Se poi della montagna
Esce dai varchi ignoti;
O va per la campagna
Struggendo i Campi interi,
O dis-



O dissipando i voti
De' pallidi Nocchieri
Per l' agitato mar. (*a*)

## SCENA XV.

*Mirteo.*

D'Un indomito Scita
Barbari sensi! Ei minor pena crede
Meritar la sventura,
Che tollerarla: e da un' indegna frode
Spera felicità. Se a questo prezzo
La destra di Tamiri
Solo acquistar si può, sia d' altri. Ed io
Privo dell' Idol mio
Che mai farò? N'andrò rammingo, e solo
In solitarie sponde (onde.
Rammentando il mio duolo all'aure, all'
Rondinella, rapir se si vede
Con la prole la dolce compagna,
Mesta geme, si strugge, si lagna
Del Destino, che pena le dà.
Più non cerca le fonti gradite,
Più non cura le valli fiorite,
Ma doglios a i suoi queruli accenti
Sola ai venti — spargendo sen va (*b*)

*Fine dell' Atto Primo.*



( a ) *Parte.* ( b ) *Parte.*

# ATTO SECONDO

Sala Regia illuminata in tempo di notte. Gran Menſa imbandita nel mezzo con quattro Sedili intorno, ed una ſedia in faccia.

## SCENA PRIMA.

*Sibari, e poi Ircano, con ſpada nuda.*

*Sibar.* MIniſtri, al Re ſia noto (*a*)
Che già pronta è la menſa.
*Ircan.* E pure il giungerò. Dov' è Scitalce?
Ov'è Tamiri? E' queſto
Il luogo della menſa?
*Sibar.* E qual furore
T' arma la deſtra?
*Ircan.* Io vuò Scitalce eſtinto.
*Sibar.* (Ah di coſtui lo ſdegno
Scompone il mio diſegno.)
*Ircan.* Additami dov' è?
*Sibar.* Ma che farai?
*Ircan.* Che farò! Mi vedrai con queſto acciaro
Dell'ingiuſto Imeneo troncare il laccio.
*Sibar.* Ferma.

*Ircan.*

(a) *Partono alcune Guardie.*



*Ircan.* Non m' arreſtar.
*Sibar.* Ma tu non brami
Scitalce eſtinto?
*Ircan.* Sì.
*Sibar.* Dunque ti placa,
Egli morrà, fidati a me. Salvarlo
Sol potrebbe il tuo ſdegno.
*Ircan.* E come?
*Sibar.* E' certo,
Che Scitalce è lo Spoſo, a lui Tamiri
Dovrà, com'è coſtume,
Il primo nappo offrir: per opra mia
Queſto ſarà d'atro veleno infetto.
*Ircan* Se m' inganni...
*Sibar.* Ingannarti! E chi ſottrarmi
Potrebbe al tuo furore?
Paſſami allor con queſto ferro il core.
*Ircan.* Mi fiderò, ma poi... (*a*)
*Ircan.* Taci, che il Re già s' avvicina a noi.

## SCENA II.

*Semiramide, Tamiri, Mirteo, Scitalce, ſeguiti da' Paggi, Cavalieri, Guardie, e detti*

*Semir.* SCitalce, al nuovo Spoſo
Io preparai la fortunata ſtanza,
Pegno

(a) *Ripone la ſpada.*

Pegno dell' amor mio.
*Scital.* (Finge coſtanza.)
Ah ſe quello foſs' io,
Chi più di me ſaria felice?
*Semir.* (Ingrato!)
*Ircan.* Come mai del tno fato (*a*)
Puoi dubitar? Saggia è Tamiri, e vede,
Che il più degno tu ſei.
*Mirt.* Che aſcolto! Ircano,
Chi mai ti reſe umano?
Dov' è il tuo fuoco, e l'impeto natìo?
*Ircan.* Comincio, Amico, ad erudirmi anch'io.
*Tamir.* Così mi piaci.
*Mirt.* E' molto.
*Scital* Io non intendo
Se da ſenno, o per gioco
Parla così. (*b*)
*Ircan.* (M'intenderai fra poco.)
*Semir.* Più non ſi tardi. Ognuno
La menſa onori, e intanto
Miſto riſuoni a lieti plauſi il canto. (*c*)
In lucido criſtallo aureo liquore,
Sibari, a me ſi rechi.
*Sibar.* (Ardir mio core.) (*d*)

*Ircan.*

(a) *A Scitalce.* (b) *A Semiramide, e Tamiri.*
(c) *Dopo ſeduta nel mezzo Semiramide ſiedono alla deſtra di lei Tamiri, e poi Scitalce. Alla ſiniſtra Mirteo poi Ircano. Sibari in piedi appreſſo Ircano. Intanto ſinfonìa.* (d) *Va a prender la tazza.*



*Ircan.* (Il colpo è già vicino.)
*Mirt.* (Oh Dio! S' apreſſa
Il momento funeſto.)
*Tamir.* (Che gioja!)
*Scital.* (Che ſarà?)
*Semir.* (Che punto è queſto?)
*Sibar.* Compito è il cenno. (*a*)
*Semir.* Or prendi,
Tamiri, e ſcegli. Il ſoſpirato dono (*b*)
Preſenta a chi ti piace,
E goda quegli il grand' acquiſto in pace.
*Tamir.* Il dubbio, o Prenci, in cui finor m' involſe
L' eguaglianza de' meriti,
Diſcioglie il genio, e non offende alcuno;
Se al talamo, ed al trono
L' un o l' altro ſolleva.
Ecco lo Spoſo, e 'l Re: Scitalce beva. (*c*)
*Semir.* (Io lo previdi.)
*Mirt.* Oh ſorte!
*Scital.* (Ah qual impegno!)
*Sibar.* (Or s' avvicina a morte.)
*Ircan.* Via Scitalce, che tardi? Il Re tn ſei?
*Scital.* (E deggio in faccia a lei
Annodarmi a Tamiri?)

*Tamiri.*

(a) *Sibari poſa la ſottocoppa con la tazza avanti a Semiramide, e va a lato d' Ircano.*
(b) *Dà la Tazza a Tamiri.*
(c) *Tamiri poſa la tazza avanti Scitalce.*

*Tamir.* Egli è dubbioſo ancora. (*a*)
*Semir.* Alfin riſolvi.
*Scital.* E Nino
Lo comanda a Scitalce?
*Semir.* Io non comando,
Fa il tuo dover.
*Scital.* Sì lo farò. ( L' ingrata
Si puniſca così ) D' ogni altro amore
Mi ſcordo in queſto pûto...ah nõ ho core.(*b*)
Porgi a più degno oggetto
Il dono, o Principeſſa, io non l'accetto. (*c*)
*Tamir.* Come!
*Sibar.* (Oh ſventura!)
*Ircan* E lei ricuſi allora
Che al Regno ti deſtina? (*d*)
Non s'offende in tal guiſa una Regina.
*Semir* Qual cura hai tu, ſe accetta,
O ſe rifiuta il dono? (*e*)
*Mirt.* Laſcialo in pace.
*Ircan.* Io ſono
Difenſor di Tamiri. (*f*) E tu non devi (*g*)
La tazza ricuſar, prendila, e bevi.
*Tamir.* Principe, in van ti ſdegni: ei col rifiuto
Non

( a ) *A Semiramide.*
( b ) *Volendo bere, e poi s' arreſta.*
( c ) *Poſa la tazza.* ( d ) *A Scitalce.*
( e ) *Ad Ircano.* ( f ) *A Semiramide.*
( g ) *A Scitalce.*



Non me, ſe ſteſſo offende,
E al demerito ſuo giuſtizia rende.
*Ircan.* No no: voglio ch' ei beva.
*Tamir.* Eh taci. Intanto
Per degno premio al tuo corteſe ardire
L' offerta di mia mano
Ricevi tu con più giuſtizia, Ircano. (*a*)
*Ircan.* Io?
*Tamir.* Sì, con queſto dono
Te deſtino al mio Trono, all' amor mio.
*Ircan.* (Sibari, che farò?) (*b*)
*Sibar.* (Mi perdo anch' io.) (*c*)
*Tamir.* Perchè taci così? Forſe tu ancora
Vuoi ricuſarmi?
*Ircan* No, non ~~ti~~ ricuſo,
Penſo...vorrei...ma temo..(Io ſon confuſo.)
*Semir.* Principe tu non devi
Un momento penſar, prendila, e bevi.
Troppo il riſpetto offendi
A Tamiri dovuto.
*Mirt.* Ma parla.
*Tamir.* Ma riſolvi.
*Ircan.* Ho riſoluto. (*d*)
Vada la tazza a terra. (*e*)

*Scital.*

(a) *Prende la tazza in atto di darla ad Ircano.*
(b) *Piana Sibari.* (c) *Piano ad Ircano.*
(d) *S' alza, e prende la tazza.*
(e) *Getta la tazza.*

*Scital.* E qual furore insano...
*Ircan.* Così riceve un tuo rifiuto Ircano. (dono?
*Tamir.* Ah quello è troppo. Ognun disprezza il
Dunque ridotta io sono (a)
A mendicar chi le mie nozze accetti?
Forse per oltraggiarmi
In Assiria venisti? O il mio sembiante
E' diforme a tal segno;
Che a farlo tollerar non basti un regno?
*Semir.* E' giunta l'ira tua.
*Mirt.* Dell' amor mio
Dovresti, o principessa...
*Tamir.* Alcun d' amore
Più non mi parli. Io son l'offesa, e voglio
Punito l' offensor. Scitalce mora.
Ei col primo rifiuto
Il mio dono avvilì. Chi sua mi brama
A lui trafigga il petto,
Venga tinto di sangue, ed io l' accetto.
Tu mi disprezzi, ingrato, (b)
Ma non andarne altero:
Trema d' aver mirato,
Superbo, il mio rossor.
Chi vuol di me l' impero
Passi quel core indegno.
Voglio, che sia lo sdegno
Fomento — de l' amor. (c)

(a) S' Alza, e fa cenno a tutti.
(b) Ad Scitalce. (c) Parte.

SCE-



## SCENA III.

*Semiramide, Scitalce, Mirteo, Ircano, e Sibari.*

*Semir.* ( IL mio bene è in periglio
Per essermi fedel. )
*Ircan.* Scitalce, andiamo:
All' offesa Tamiri
Il dono offrir della tua testa io voglio.
*Scital.* Vengo, e di tanto orgoglio
Arrossir ti farò. (a)
*Semir.* (Stelle, che fia!)
*Mirt.* Arrestatevi olà, l' Impresa è mia.
*Ircan.* Io primiero al cimento
Chiamai Scitalce.
*Mirt.* Io difensor più giusto
Son di Tamiri.
*Ircan.* Ella di te non cura,
Nè mai ti scelse.
*Mirt.* Ella ti sdegna offesa
Dal tuo rifiuto.
*Ircan.* E tu pretendi...
*Mirt.* E vuoi...
*Scital.* Tacete, è vano il contrastar fra voi.
A vendicar Tamiri
Venga Ircano, Mirteo, venga uno stuolo:

Solo

(a) *Scitalce in atto di partire con Ircano.*

Solo io ſarò, nè mi ſgomento io ſolo. (a)
*Semir.* Fermati (oh Dio!)
*Scital.* Che chiedi?
*Semir.* In queſta Reggia,
Su gli occhj miei Tamiri
Il rifiuto ſoffrì. Prima d' ogni altro
Io ſon l'offeſo, e pria d'ogni altro io voglio
L' oltraggio vendicar: quì prigioniero
Reſti Scitalce, e quì deponga il brando.
Sibari, ſia tuo peſo
La cuſtodia del reo.
*Scital.* Come!
*Sibari.* Che intendo!
*Semir.* (Così non mi paleſo, e lo difendo.)
*Scital.* Ch' io ceda il brando mio?
*Semir.* Non più, così comando, il Re ſon io
*Scital.* Così comandi, e parli
A Scitalce così? Colpa sì grande
Ti ſembra il mio rifiuto? Ah troppo inſulti
La ſofferenza mia; quì potrei farti
Forſe arroſſire.
*Semir.* Olà t' accheta, e parti.
*Scital.* Ma qual perfidia è queſta! Ove mi trovo!
Nella Reggia d' Aſſiria, o fra i deſerti
Dell' inoſpita Libia? Udiſte mai
Che foſſe più fallace
Il Moro infido, o l' Arabo rapace?
No

(a) *In atto di Partire.*



No no; l' Arabo, il Moro
Ha più idea di dovere,
Han più fede tra loro anche le fiere. (a)
Voi che le mie vicende, (b)
Voi, che i miei torti udite, (c)
Fuggite, sì fuggite.
Quì legge non s' intende,
Quì fedeltà non v' è.
E puoi, Tiranno, e puoi
Senza roſſor mirarmi? (d)
Qual fede avrà per voi
Chi non la ſerba a me? (e)

## SCENA IV.

*Semiramide, Ircano, e Mirteo,*

*Semir.* Conoſcerai fra poco
(Che ſon pietoſa, e non crudel.)
*Mirt.* Perdona,
Signor, s' io tropo ardiſco: il tuo comando
Scitalce a un pũto, e la mia ſpeme oltrag-
*Ircan.* Perche mi ſi contende (gia.
Il trionfar di lui?
*Semir.* Chi mai t' intende?
Or Tamiri non curi, ed or la brami.



(a) *Getta la ſpada.* (b) *Ad Ircano.*
(c) *A Mirteo.* (d) *A Semiramide.*
(e) *Parte con Sibari.*

*Mirt.* Ma tu l' ami, o non l' ami?
*Ircan.* Nol so,
*Semir.* Se amavi allor, come in te nacque
D' un rifiuto il desio?
*Ircan.* Così mi piacque.
*Mirt.* Se ti piacque così, perchè la pace
Or mi vieni a turbar?
*Ircan.* Così mi piace.
*Mirt.* Strano piacer! Dell' amor mio ti fai
Rivale, Ircano, ed il perchè non sai?
*Ircan.* Quante richieste! Alfine
Che vorreste da me?
*Semir.* Da te vorrei
Ragion dell' opre tue.
*Mirt.* Saper desio
Qual core in seno ascondi.
*Semir.* Spiegati.
*Mirt.* Non tacer.
*Semir.* Parla.
*Mirt.* Rispondi.
*Ircan.* Saper bramate
Tutto il mio core?
Non vi sdegnate,
Lo spiegherò.
Mi dà diletto
L' altrui dolore;
Perciò d' affetto
Cangiando vo.





Il genio è strano;
Lo veggo anch' io;
Ma tento in vano
Cangiar desio:
L' istesso Ircano
Sempre sarò. (a)

## SCENA V.

*Semiramide, e Mirteo.*

*Mirt.* VEdi quanto son io
Sventurato in amore. Un tal rivale
Si preferisce a me.
*Semir.* Non è Tamiri
Sposa fin or: molto sperar tu puoi:
Scitalce è prigionier; si rese Ircano
Dell' Imeneo col suo rifiuto indegno:
Facilmente otterrai la Sposa, e il Regno.
*Mirt.* Che giova il merto? Io soffrirò, ma poi
Chi ragion mi farà? Forse Tamiri?
*Semir.* Avranno i tuoi sospiri
Da lei mercede: a tuo favore io stesso
Tutto farò... Ti bramerei felice.
*Mirt.* Come goder mi lice
La tua pietà?
*Semir.* Ti maravigli, o Prence,
Perchè il mio cor non vedi.



(a) *Parte.*

Tu più caro mi ſei di quel che credi. (*a*)

*Mirt.* Io veggo in lontananza,
Fra l' ombre del timor
Di credula ſperanza
Un languido ſplendor,
Che inganna, e piace.
Avezzo a ritrovarmi
Son io fra tante pene,
Che baſta a conſolarmi
L' immagine d' un Bene
Ancor fallace. (*b*)

## SCENA VI.

Gabinetti Reali.

*Sibari da un lato, e Ircano dall' altro.*

*Ircan.* VIeni, Sibari.
*Sibar.* E dove?
*Ircan.* A Tamiri.
*Sibar.* Perche?
*Ircan.* Voglio, che a lei
Diſcolpi il mio rifiuto.
*Sibar.* Il tuo penſiero
Come appagar?
*Ircan.* Con paleſarle il vero.
*Sibar.* Il vero!

*Ircan.*

(a) *Parte.* (a) *Parte.*



*Ircan.* Sì: tu le dirai, ch' io l' amo:
Che per non ber la morte
La ricuſai: ch' era la tazza aſperſa
Di naſcoſto velen, che tua la cura
Fu d' appreſtarlo, e che dai detti tui
L' inganno a favorir ſedotto io fui.
*Sibar.* Signor, che dici?
Ubbidir non poſs' io.
*Ircan.* E ben, taccia il tuo labbro, e parli il mio. (*a*)
*Sibar.* Senti; (al riparo) il tuo parlar ſcompone
Un mio penſier, che puo giovarti.
*Ircan.* E quale?
*Sibar.* Pria che ſorga l' aurora, io di Tamiri
Poſſeſſor ti farò.
*Ircan.* Come! *Sibar.* Al tuo cenno
Su l' Eufrate non hai
Navi, ſeguaci, ed armi?
*Ircan.* E ben, che giova?
*Sibar.* A i Reali giardini il fiume iſteſſo
Bagna le mura, e ſi racchiude in quelli
Di Tamiri il ſoggiorno: ove tu voglia
Col ſoccorſo de' tuoi
L' impreſa aſſicurar, per tal ſentiero
Rapir la Spoſa, e a te recarla io ſpero.
*Ircan.* Parmi che a poco a poco
Mi piaccia il tuo penſier, ma non vorrei...
*Sibar.* Eh dubitar non dei: fidati, io vado
Mentre creſce la notte

(a) *In atto di partire.* Il

Il ſiro ad eſplorar: tu coi più fidi
Dell' Eufrate alle ſponde
Sollecito ti rendi.

*Ircan.* A momenti verrò: colà, m'attendi (*a*)

*Sibar.* Egli di me ſi fida,
Ma per lui non degg' io
Precipitar me ſteſſo. In ogn' impegno
Mi varrà l'accortezza, e un pronto inge-
Pria di laſciar la ſponda (gno.
Il buon Nocchiero imito;
Vedo, ſe in calma è l' onda,
Guardo, ſe chiaro è il dì.
Voce dal ſeno uſcita
Poi richiamar non vale;
Non ſi trattien lo ſtrale,
Quando da l' arco uſcì. (*b*)

## SCENA VII.

*Tamiri, e poi Semiramide.*

*Tamir.* E Qual ſul mio nemico (viene.
Ragione ha Nino? Io chiederò...ma
Signor, perchè ſi tiene
Prigioniero Scitalce?

*Semir.* A tuo riguardo.
Voglio, che a' piedi tuoi ſupplice, umile,
Ti chieda quell' altero
E perdono, e pietà.

(a) *Parte.* (b) *Parte.* *Tamir.*



*Tamir.* Gran pena in vero! (petto
Eh non baſta al mio ſdegno. Io vuò che il
Eſponga al nudo acciaro: io vuò che ſia
La ſua vita in periglio: e ſe un rivale
Su gli occhj miei gli trafigeſſe il ſeno,
Nel ſuo morir ſarei contenta appieno.

*Semir.* Ah mal conviene a tenera donzella
Moſtrar fuor del coſtume
Di brama sì tiranna il core acceſo.

*Tamir.* Parli così, perchè non ſei l' offeſo.
La ſua morte mi giova.

*Semir.* (Lo ſdegno coll' amor venga alla prova.)
Che bel piacere avrai del nudo acciaro
Vedergli al primo colpo.
Della morte il terror correr ſul viſo!
Inutilmente il labbro
Tentar gli accenti: la pupilla errante
I rai cercar della ſmarrita luce:
E alternamente il capo
A vacillare aſtretto
Or ſul tergo cadergli, ed or ſul petto.

*Tami.* Oh Dioi

*Semir.* (Già impallidiſce.) Odimi, allora
Prima, ch' affatto ei mora,
Aprigli il ſen con le tue mani iſteſſe.
Allor...

*Tamir.* Non più.

*Semir.* Strappagli allor quel core,
E poi..... *Tamir.*

*Tamir.* Taci una volta.
*Semir.* (Ha vinto amore.)
*Tamir.* A imiagini sì fiere
O qual pietade ho inteſa!
*Semir.* Tu parli di pietade, e lei l' offeſa?
*Tamir.* Troppo crudel mi vuoi.
*Semir.* Ma che vorreſti?
*Tamir.* Vorrei...

## SCENA VIII.

*Sibari, e detti.*

*Sibari.* COme imponeſti,
Scitalce è qui.
*Semir.* L' aſcolterò fra poco:
Dì, che m' attenda. (*a*) E ben riſolvi, (*b*)
a lui
Condoni il fallo?
*Tamir* No.
*Semir* Dunque s' uccida.
*Tamir.* Neppur.
*Semir.* Vedi ch' io deggio
Scitalee udir, ſpiegami i ſenſi tuoi.
*Tamir.* Sì, digli.
*Semir* (he?
*Tamir.* Dirai... dì ciò che vuoi. Sem-

(a) *Sibari parte.*
(b) *A Tamiri.*



Semplicetta Tortorella,
Che non vede il ſuo periglio,
Per fuggir dal crudo artiglio
Vola in grembo al Cacciator.
Tu mi pingi la ſua morte,
Come oggetto di terrore,
Ed io fido la mia ſorte,
La mia pace al tuo bel cor. (*a*)

## SCENA IX.

*Semiramide, poi Scitalce ſenza ſpada*

*Semir* S' Avanzi il prigionier. Mi balza in petto
Impaziente il cor: più non poſſo io
Coll' Idol mio diſſimular l' affetto.
*Scital.* Eccomi, che ſi chiede? A nuovi oltraggi
Vuoi forſe eſpormi, o di mia morte e l'ora?
*Semir.* E come hai cor di tormentarmi ancora?
Deh non fingiamo più. dimmi che vive
Nel petto di Scitalce il cor d' Idreno.
Io ti dirò che in ſeno
Vive del finto Nino
Semiramide tua: che per ſalvarti
Ti reſi prigionier: ch' io fui l' iſteſſa
Sempre per te; che ancor l' iſteſſa io ſono.
Torna, torna ad amarmi, e ti perdono.
*Scital.* Mi perdoni? E qual fallo?
Forſe i tuoi tradimenti?
*Semir.* Oh ſtelle! Oh Dei!

(a) *Parte.* e I tra-

I tradimenti miei! Dirlo tu puoi?
Tu puoi penſarlo?
*Scital.* Udite, ella s' offende,
Come mai non aveſſe
Tentato il mio morir, com' io veduto
Non aveſſi il Rival, come ſe alcuno
Non m'aveſſe avvertito il mio periglio.
Rivolgi altrove, o menzognera, il ciglio.
*Semir.* Che ſento! E chi t' induſſe
A credermi sì rea?
*Scital.* So che ti ſpiacque;
La tua frode ſvanì: dell' innocenza
I Numi ebber pietà.
*Semir.* Quei Numi iſteſſi,
Se v' è giuſtizia in Cielo,
Dell' innocenza mia facciano fede.
Io tradir l' Idol mio? Tu foſti, e ſei
Luce degli occhj miei,
Del mio tenero cor tutta la cura.
Ah ſe il mio labbro mente,
Di nuovo ingiuſtamente,
Come già fece Idreno,
Torni Scitalce a trapaſſarmi il ſeno.
*Scital.* Tu vorreſti ſedurmi: un'altra volta
Perfida m' ingannaſti,
Trionfane, e ti baſti.
Più le lagrime tua forza non hanno.
*Semir.* In vero è un grand' inganno
A uno



A uno ſtraniero in braccio
Se ſteſſa abbandonar; laſciar per lui
La Patria, il Genitore.
Se queſto è inganno, e qual ſarà l'amore?
*Scital.* Eh ti conoſco.
*Semir.* E mi deride! Udite
Se moſtra de' ſuoi falli alcun rimorſo.
Io priego, egli m' inſulta;
Io tutta umile, egli di ſdegno acceſo:
La colpevole io ſembro, ed ei l'offeſo.
*Scital.* No, no; la colpa è mia, pur troppo ſento
Rimorſo al cor; ma ſai di che? D'un colpo
Che lieve fu, che non t' uccise allora.
*Semir.* Barbaro, non dolerti, hai tempo ancora.
Eccoti il ferro mio, da te non cerco
Difendermi, o crudel; ſaziati, impiaga,
Paſſami il cor; già la tua mano appreſe
Del ferirmi le vie. Mira, ſon queſte
L' orme del tuo furor; ti volgi altrove?
Riconoſcile, ingrato, e poi mi ſvena.
*Scital.* Va, non ti credo.
*Semir.* Oh crudeltade! Oh pena!
Tradita, ſprezzata,
Che piango? Che parlo? ( *a* )
Se pieno d' orgoglio
Non crede il dolor;
Che poſſa provarlo



( a ) *Da ſe.*

Quell' anima ingrata, ( *a* )
Quel petto di ſcoglio,
Quel barbaro cor.
Sentirſi morire,
Dolente, ( *b* )
E perduta!
Trovarſi innoeente!
Non eſſer creduta!
Chi giunge a ſoffrire
Tormento maggior? ( *c* )

## SCENA X.

*Scitalce.*

PArtì l' infida, e mi laſciò nel ſeno
Un tumulto d' affetti,
Fra lor nemici. Il ſuo dolor mi ſpiace,
La ſua colpa abborriſco, e il core intanto
Di rabbia freme, e di pietà ſoſpira,
E mi ſi deſta il pianto in mezzo all' ira.
Così fra i dubbj miei
Son crudo a me: non ſon pietoſo a lei.
Paſſaggier, che ſu la ſponda
Stà del naufrago naviglio,
Or

( a ) *A Scitalce.*
( b ) *Da ſe.*
( c ) *Parte.*



Or al legno, ed or all' onda
Fiſſa il guardo, e gira il ciglio.
Teme il mar, teme l' arene:
Vuol gittarſi, e ſi trattiene,
E riſolverſi non ſa.
Pur la vita, e lo ſpavento
Perde alfin nel mar turbato.
Quel momento
Fortunato
Quando mai per me verrà? (a)

*Fine dell' Atto ſecondo.*

( a ) *Parte:*

AT-

# ATTO TERZO.

Campagna ſu le rive dell' Eufrate, con Navi dei Sciti. Mura de' Giardini Reali da un lato.

## SCENA PRIMA.

*Ircano con ſeguito di Sciti armati, parte ſu le Navi, e parte ſu la riva del fiume.*

CHe fa? Che tarda? Impaziente ormai
La ſpoſa attendo: il nuovo Sol già naſce,
E Sibari non torna? Ah qualche inciampo
All' impreſa trovò. Ma genti aſcolto:
E' Sibari, che vien: Tamiri è mia.
Compagni, ora vi bramo
Solleciti al partir. ( *a* )

## SCENA II.

*Sibari con ſpada nuda, e detto.*

*Sibar.* SIgnor, fuggiam.
*Ircan.* E Tamiri dov' è?!
*Sibar.* Fuggiamo, che tutta
Di grida femminili
Suona la Reggia, e al femminil tumulto
Accorono i Cuſtodi. *Ircan.*

( a ) *Alla Gente ſu le Navi.*



*Ircan.* Queſt' è la Spoſa, a cui trovarmi in braccio
Dovea l'aurora? E tu ſenza Tamiri
A me ritorni avanti?
*Sibar.* Era vano arriſchiarmi incontro a tanti.
*Ircan.* Ah codardo! Quel ſangue,
Che temeſti verſar ſparger vogl'io.
*Sibar.* Qual ingiuſto deſio!
E pur colpa non ho....
*Ircan.* Cadi trafitto,
Sempre in te punirò qualche delitto. (*a*)

## SCENA III.

*Mirteo con ſpada nuda, e detti.*

*Mirt.* TRaditori, al mio ſdegno ( *b* )
Non potretè involarvi. ( *c* )
*Sibar.* Ajta, o Prence.
A difender Tamiri ( *d* )
Non baſto incontro a lui.
*Mirt.* Barbaro Scita,
Fra voi colle rapine
Si contraſtan gli amori?

*Ircan.*

(a) *Ircano cava la ſpada, e Sibari ſa lo ſteſſo difendendoſi.* (b) *Di dentro.* (c) *Eſce Mirteo inſeguendo alcuni Sciti, che ſi ritirano alle Navi, e dopo lui eſcono gli Aſſirj. Tutti con l'armi.*

( d ) *Sibari, veduto Mirteo, laſcia l' attacco, e parte.*

*Ircan.* A tuo diſpetto
La Spoſa avrò.
*Mirt* L'avrai! Correte, Aſſirj,
Diſtrugga il ferro, il fuoco,
E le navi, e i guerrieri.
*Ircan.* Ti ſvenerò, ſuperbo.
*Mirt.* In van lo ſperi.(*a*)
Cedi il ferro, o t' ucido.
*Ircan.* A me l' acciaro
Non toglierai, ſe non rimango eſtinto.
*Mirt.* No, no; vivrai, ma diſarmato, e vinto.(*b*)
*Ircan.* Crudel deſtino!
*Mirt.* Aſſirj,
Al Re lo Scita altero
Prigionier conducete.
*Ircan.* Io Prigioniero!
*Mirt.* Sì, fremi traditor.
*Ircan.* Di mie ſventure
Sarà prezzo il tuo ſangue.
*Mirt.* Fh di minacce
Tempo non è: grazia, e pietade implora.
*Ircan.* Grazia, e pietà! Farò tremarvi ancora.

Il

(a) *Ircano, e Mirteo, ſi deviano combattendo; gli Sciti balzano dalle Navi, e ſiegue incendio delle dette con zuffa fra gli Scini, e gli Aſſirj; quale terminata colla fuga de' primi, eſcono di nuovo combattendo Ircano, e Mirteo, e reſta Ircano perditore.*

(b) *Mirteo diſarma Ircano, e getta la ſpada.*



Il Ciel mi vuole oppreſſo,
Ma ſu le mie ruine
Il vincitore iſteſſo
Impallidir farò.
E ſe l' ingiuſto Fato
Vorrà ch' io cada al fine;
Cadrò, ma vendicato,
Ma ſolo non cadrò.

## SCENA IV.

*Mirteo, poi Sibari.*

*Mirt.* INutile furor.
*Sibar.* Mirteo, reſpira.
Tu il barbaro opprimeſti, i ſuoi ſeguaci
Io diſperſi, e fugai. Salva è Tamiri,
Lode agli Dei.
*Mirt.* Quanto ti deggio, Amico.
Ah prendi in queſto ampleſſo
Di verace amiſtà, Sibari, un pegno.
Tu mi rendi la pace; io piangerei
Privo dell' Idol mio.
*Sibar.* L' opre dovute
Alcun merto non hanno.
*Mirt.* Che fido cor!
*Sibar.* (Che fortunato inganno!)
*Mirt.* Ecco un rival di meno
Per te mi trovo.

(a) *Parte.*

*Sibar.* Il tuo maggior nemico
Non t' è noto però.
*Mirt.* Lo ſo, Scitalce,
Funeſto è all' amor mio.
*Sibar.* Solo all' amore?
Ah Mirteo, nol conoſci.
*Mirt.* Io nol conoſco?
*Sibar.* No. ( S'irriti coſtui. ) Scitalce è quello
Che col nome d' Idreno
Ti rapì la germana.
*Mirt.* Oh Dei, Che dici!
Potreſti errar.
*Sibar.* Non dubitarne, è deſſo.
*Mirt.* Ah la pugna s' affretti,
Si voli a Nino, il traditor s' uccida (a)
*Sibar.* Ove, o Prence, ti guida
Un incauto furor? Taci, che Nino
Troppo amico è a Scitalce.
*Mirt.* Il veggo, e intanto
Che deggio far?
*Sibar.* Diſſimular lo ſdegno,
Accertar la vendetta: un vile acciaro
Baſta a compirla, e tuo roſſor ſaria,
S' ei per tua man cadeſſe.
*Mirt.* Ardo di ſdegno,
Non ſoffre l'ira mia freno, o ritegno. (b)

SCE-

( a ) *In atto di partire.*
( b ) *Parte.*



## SCENA V.

*Sibari.*

QUell' ira, ch' io deſtai,
Inutile non è. Scitalce eſtinto
Dal dubbio mi difende
Ch' ei paleſi il mio foglio,
E di lei, che m' accende
Un inciampo mi toglie al letto, e al ſoglio.
So che queſta luſinga
Di delitto in delitto ognor mi guida;
Ma il rimorſo a che giova?
Dopo un error commeſſo
Neceſſario ſi rende ogni altro eccesſo
Quando un fallo è ſtrada al Regno
Non produce alcun roſſore.
Son del Trono allo ſplendore
Nomi vani onore, e fè.
Se accoppiar l' incauto ingegno
La virtù ſpera all' errore,
Non adempie alcun diſegno,
Non è giuſto, e reo non è. (a)



SCE-

( a ) *Parte.*

## SCENA VI.

Appartamenti.

*Semiramide, poi Mirteo.*

*Semir.* NOl voglio udir. Da queſta Reggia Ir- ( cano
Parta a momenti. Egli perde nel vi-
Tradimento intrapreſo le (a)
Ogni ragione all' Imeneo conteſo.
Mirteo dal tuo valore
Riconoſce Tamiri....
*Mirt.* Ove s' aſconde?
Che fa Scitalce? Al paragon dell' armi
Perchè non vien?
*Semir.* La principeſſa offeſa
Tace, e ſolo Mirteo pugnar deſia?
*Mirt.* S' ella i ſuoi torti obblìa
Io mi rammento i miei:
Scitalce è un traditor.
*Semir.* ( Che aſcolto oh Dei! )
Qual impeto è mai queſto? A me ti fida,
Caro Mirteo, ti ſono amico, e penſo
Al tuo ripoſo al par di te.
*Mirt.* Tu penſi
A difender Scitalce, egli t' è caro.
Queſta è la cura tua, tutto m' è noto.

*Semir.*



*Semir.* ( Che favellar! )
*Mirt.* Riſolvi, o l' ira mia
Libera avvamperà.
*Semir.* Taci: un momento
Ti chiedo ſol, t'appagherò, m'attendi
Nelle vicine ſtanze, e torna intanto
A richiamar quel manſueto ſtile,
Che t' adornò finora.
*Mirt.* Indarno il chiedi.
Quand' è l' ingiuria atroce
Alma pigra allo ſdegno è più feroce. (a)

## SCENA VII.

*Semiramide, e poi Scitalce.*

*Semir.* CHe vol dir quello ſdegno?
Chi lo deſto? Al germano
Forſe nota ſon io, Scitalce è noto?
Oh Dio! per me pavento,
Tremo per lui. Che far dovrò? Conſiglio
Io non trovo al periglio.
Almeno in tanto affanno
Ritrovaſſi placato il mio Tiranno. (b)
*Scital.* Baſta la mia dimora? E fin a quando
Deggio un vile apparir? M' uccidi, o rendi
Al braccio, al piè la libertade e l' armi.
*Semir.* Tu ancora a tormentarmi



(a) *Parte.* (b) *S' incontra in Scitalce.*

Colla ſorte congiuri? Ah ſiamo entrambi
In gran periglio: io temo
Che Mirteo ci conoſca: ai detti ſuoi,
All' inſolito ſdegno
Quaſi chiaro ſi ſcorge: e ſe mai vero
Foſſe il ſoſpetto, egli vorrà col ſangue
Punir la noſtra fuga; e quando in vano
Pur la tentaſſe, al Popolo ingannato
Il tumulto potria farmi paleſe.
Sollecito riparo
Chiede la ſorte mia; penſici, o caro.

*Scital.* Rendimi il brando, e poi
Faccia il deſtino.

*Semir.* Un periglioſo ſcampo
Queſto ſaria. Ve n' è un miglior.

*Scital.* Non voglio
Da te conſiglj.

*Semir.* Aſcolta;
Non ti ſdegnar: un Imeneo potrebbe
Tutto calmar. La mano
Se a me tu porgi...

*Scital.* Eh l' aſcoltarti è vano. (*a*)

*Semir.* Sentimi per pietà. Se mel concedi,
Che mai ti può coſtar?

*Scital.* Più che non credi. (*b*)

*Semir.* Odi un momento, e poi

Van-

(a) *In atto di partire.*
(b) *Come ſopra.*



Vanne pur dove vuoi libero, e ſciolto.

*Scital.* Via, per l' ultima volta ora t' aſcolto.

*Semir* (Quanto è crudel!) Se la tua man mi porgi,
Tutto in pace ſarà. Vedrà Mirteo
Col felice Imeneo
Giuſtificato in noi l' antico errore:
Più rivale in amore
Non gli ſarà Scitalce; e quando uniti
Voi ſiate in amiſtà, l' armi d' Egitto,
Le forze del tuo Regno, i miei fedeli,
Sebben ſcoperta io ſono,
Saran baſtanti a conſervarmi il Trono
Oh ſarei pur felice,
Quando giungeſſi a terminar la vita
Coll' Idol mio, col mio Scitalce unita
Che riſolvi? Che dici?
Parla, ch' io già parlai.

*Scital.* Rendimi il brando,
S' altro a dir non ti reſta.

*Semir.* Così riſpondi? E qual favella è queſta?
Meglio ſi ſpieghi il labbro,
Nè al mio penſiero il tuo penſier naſconda.

*Scital.* Ma che vuoi ch' io riſponda? (pia,
Che brami udir? Ch' una ſpergiura, un' em-
Ch' una perfida ſei? Che in van con queſti
Simulati preteſti
Mi pretendi ingannar? Ch' io non ti credo?
Che pria d' eſſerti ſpoſo, eſſer vorrei

Sempre in ira agli Dei,
Dal ſuol ſepolto, o incenerito adeſſo?
Lo ſai, nè giova replicar l' iſteſſo.
*Semir.* E queſta è la mercede,
Che rendi a tanto amore,
Anima ſenza legge, e ſenza fede?
Tradita, diſprezzata,
Ferita, abbandonata,
Mi ſcopro, ti perdono,
T' offro il Talamo, il Trono;
E non baſta a placarti,
E a pietà non ti deſti?
Qual Fiera t' educò? Dove naſceſti?
*Scital.* E ancor con tanto orgoglio...
*Semir.* Taci, ingiurie novelle udir non voglio.
Cuſtodi, ola, rendete
Il brando al prigionier: libero ſei, (a)
Va pur dove ti guida
Il tuo cieco furor, vanne; ma penſa
Ch' oggi ridotta alla ſventura eſtrema
Vendicarmi ſaprò: penſaci, e trema.
Fuggi dagli occhj miei,
Perfido, ingannator.
Ricordati che ſei,
Che foſti un traditor,
Ch' io vivo ancora.
Miſera a chi ſerbai,
Amore, fedeltà?

(a) *Eſcono le guardie.*

A un barbaro, che mai
Non dimoſtrò pietà,
Che vuol ch' io mora. (a)



## SCENA VIII.

*Scitalce, poi Tamiri.*

*Scital.* E Può con tanto faſto
Simular fedeltà? Sogno, o ſon deſto?
Ah ſi ſcaccj dal petto.
La tirannia d'un vergognoſo affetto. (b)
*Tamir.* Prence, con chi t' adiri?
*Scitalc.* Alfin, bella Tamiri,
M' avveggo dell' error. Teco un ingrato
So che finora io fui; ma più nol ſono;
Concedimi, io lo chiedo, il tuo perdono.
*Tamir* Chi diverſo ti reſe?
*Scitalc.* Nino fu che m' acceſe
D' amor per te, mi liberò, mi ſciolſe,
Mi fè arroſſir d' ogni altro laccio antico.
*Tamir.* (Quanto fa la pietà d' un vero amico!)
Finger tu puoi; nol crederò, ſe pria
La tua deſtra non ſtringo.
*Scital.* Ecco la deſtra mia; vedi ſe fingo.
*Tamir* Sì, lo ſdegno deteſto,
Prendi. (c)



SCE-

(a) *Parte con le Guardie.*
(b) *Partendo s' incontra in Tamiri.*
(c) *Nell' atto che vuol dargli la mano eſce M*

## SCENA IX.

*Mirteo, e detti.*

*Mirt.* CHe ardir, che tradimento è queſto?
Così vieni a pugnar? Chi ti trattiene?
Più non ſei prigionier, libero il campo
Il Re concede, a che tardar? Raccogli
Que' ſpiriti codardi.
*Scital.* Mirteo, per quanto io tardi,
Troppo ſempre a tuo danno
Sollecito ſarò.
*Mirt.* Dunque ſi vada.
*Tamir.* No, no; già tutto è in pace: (*a*
Che tu pugni per me più non intendo.
*Scital.* Eh laſciami pugnar. (*b*) Prence t'attendo.
Pupille adorate, (*d*) (*c*)
Per me non temete;
Voi ſolo, voi ſiete
Mia vita, mio bene;
Girate — ſerene
E pago ſarò.
Tu a l'armi t'affretta, (*e*)
Se brami vendetta;
Calmarſi fra poco
Quel foco — vedrò. (*f*)

SCE-

(a) *A Mirteo.* (b) *A Tamiri.*
(c) *A Mirteo.* (d) *A Tamiri.*
(e) *A Mirteo.* (f) *Parte.*



## SCENA X.

*Tamiri, e Mirteo.*

*Tami.* S'Impedisca il cimento,
Si voli al Re.) (*a*)
*Mirt.* Così mi laſcj? Aſcolta.
*Tamir.* Perdona; un' altra volta
T' aſcolterò.
*Mirt.* Dunque mi fuggi?
*Tamir.* Oh Dio!
Non ti fuggo, t' inganni.
*Mirt.* E perchè mai
Così preſto involarti?
*Tamir.* Mirteo per pace tua laſciami e parti.
*Mirt.* Per pace mia, tiranna, ad un rivale
Quando porgi la mano.
*Tamir.* Prence, non più, tu mi tormenti in vano.
Non potè la tua fede,
Non ſeppe il volto tuo rendermi amante:
Adoro altro ſembiante,
Sai, che d'altre catene ho cinto il core
*Mirt.* Ma la ragion?
*Tamir.* Ma la ragione è amore.
D' un genio, che m' accende
Tu vuoi ragion da me?
Non ha ragione amore,
O ſe ragione intende,
Subito amor non è.

(a) *In atto di partire.*

Un

Un amoroſo foco
Non può ſpiegarſi mai.
Dì, che lo ſente poco
Chi ne ragiona aſſai,
Chi ti ſa dir perchè. ( *a* )

## SCENA XI.

*Mirteo.*

OR va, ſervi un' ingrata; il tuo ripoſo
Perdi per lei, conſacra ai ſuoi voleri
Tutte le cure tue, tutti i penſieri.
Ecco con qual mercè
Poi ſi premia la fe di chi l' adora:
Diviene infida, e ne fa pompa ancora.
Sentirſi dire
Dal caro bene:
Ho cinto il core
D' altre catene;
Queſt' è un martire,
Queſt' è un dolore,
Che un' alma fida
Soffrir non può.
Se la mia fede
Così l' affanna,
Perchè tiranna
M' innamorò? ( *b* )

SCE-

( a ) *Parte.* ( b ) *Parte.*



## SCENA XII.

Anfiteantro con Cancelli chiuſi dai lati, e Trono da una parte.

*Semiramide con Guardie, Popolo, Sibari, poi Ircano.*

*Semir.* FRa tanti affanni miei
Vorrei....
Ma poi mi pento,
E palpitando io vo....
*Ircan.* A forza io paſſerò. ( *a* )
*Sibar.* Quai grida io ſento!
*Ircan.* Mi ſi contende il varco? ( *b* )
*Semir.* E qual ardire
Quì ti trattien? Così partiſti? Adempi
Il mio cenno così?
*Ircan.* Vuò del cimento (glio
Trovarmi a parte anch' io: laſciar non vo.
La deſtra di Tamiri ad altri in pace.
*Semir.* Tu quella deſtra, audace,
Non ricuſaſti? Altra ragion non hai.
*Ircan.* La morte io ricuſai,
Non la ſua deſtra. Avvelenato il nappo
Sibari aveva, io non mancai di fede.
*Sibar.* Mentitor, chi non vede
Che m' incolpi così, perchè Tamiri
Non ti laſciai rapir? Folle vendetta,
Menzogna pueril.

( a ) *Di dentro.* *Ircan.*
( b ) *Alle Guardie entrando in Scena.*

*Ircan.* Come! ( M' avvampa
Di rabbia il cor.) Di rapir lei non ebbi
Il consiglio da te, da te l' ajta?
Tu sei....
*Semir.* Troppo m' irrita
La tua perfidia. A contrastarti il passo
Non lo vide Mirteo? Di tue menzogne
Arrossisci una volta.
*Ircan.* A punir quell' indegno...
*Semir.* Non più: si dia della battaglia il segno.(*a*)

## SCENA XIII.

*Mirteo, Scitalce, e detti.*

*Mirt.* ( A L traditore in faccia il sangue io sento
Agitar nelle vene.) (*b*)
*Scital.* ( Io sento il core
Agitarli nel petto in faccia a lei.(*c*)
*Semir.* (Spettacolo funesto agli occhj miei.)
*Ircan.* ( Io non parlo, e m' adiro.)
*Sibar.* ( Io temo, e spero. )
*Semir.* Principi, il cor guerriero

Di-

( a ) *Mentre Semiramide va sul Trono, Ircano si ritira da un lato in faccia a lei. Sibari resta alla sinistra del Trono.*
( b ) *Guardando Scitalce.*
( c ) *Guardando Semiramide.*



Dimostraste abastanza;
Io so che il campo
Contendervi non posso, e nol contendo,
Sol coi prieghi pretendo
La tragedia impedir. Vivete, e sia
Prezzo di tanto don
La Vita mia, la Corona, e il Trono.
*Mirt.* No; desio vendicarmi.
*Scital.* No; l' ira mi trasporta.
*Mirt.* All' armi. *Scitl.* All' armi. (*a*)
*Semir.* ( O giusti Dei, son morta. )

## SCENA ULTIMA.

*Tamiri, e detti.*

*Tamir.* M Irteo, Scitalce, oh Dio!
Fermatevi, che fate?
E' inutile la pugna, io la richiesi,
Io più non la desio.
*Mirt.* Se a te non piace,
E' necessaria a me: vendico i miei,
Non i tuoi torti: è un traditor costui.
Mentisce il nome, egli s' apella Idreno.
Egli la mia germana
Dall' Egitto rapì.
*Sibar.* (Stelle che fia! )
*Scital.* Saprò qualunque io sia...:
*Semir.* Mirteo, t' inganni.
Io conosco Scitalce,
( a ) *Snudano le spade.*

Quel-

Quell' Idreno non è.

*Mirt.* L' aſcondi in vano.
Nella Reggia d' Egitto
Sibari lo conobbe, egli l' afferma.

*Sibar.* ( Ahime! ) *Scital.* Tu mi tradiſci, (a)
Perfido Amico? E ver, mi finſi Idreno, (b)
T' involai la Germana,

*Mirt.* Ove ſi trova
Semiramide rea? Parla, riſpondi,
Pria ch' io verſi il tuo ſangue.

*Semir.* ( Oh Dio mi ſcopre! )

*Scital.* Nol ſo, con queſta mano
Il petto le paſſai.
E fra l' onde del Nilo io la gittai.

*Tamir.* Che crudeltà!

*Ircan.* Che aſcolto! *Mirt.* A tanto eccesſo,
Empio, giungeſti?

*Scital.* In queſto foglio vedi (c)
S' ella fu, s' io ſon reo.
Sibari lo vergò, leggi, Mirteo.

*Sibar.* (Tremo.) *Semir.* ( Che foglio è quello?)

Mirt. *Amico Idreno,*
*Ad altro amante in ſeno (d)*
*Semiramide tua porti tu ſteſſo;*
*L' inſidia è al Nilo apreſſo. Ella che brama*
*Solo eſporti al periglio*
*Di doverla rapir, ti finge amore,*

(a) *A Sibari.* (b) *A Mirteo.* *Fug-*
(c) *Cava il foglio, e lo dà a Mirteo.* (d) *Legge.*



*Fugge con te; ma col diſegno infame*
*Di privarti di vita.*
*E poi trovarſi unita*
*A quello, a cui la ſtringe il genio antico.*
*Vivi; ha di te pietà Sibari amico.*

*Semir.* ( Anima rea. )

*Sibar.* ( Che incontro! )

*Semir.* E tanto ardiſti,
Sibari, d' aſſerir? Di nuovo afferma,
S' è verace quel foglio, o menzognero.
Guardami.

*Sibar.* ( Che dirò! ) Sì tutto è vero.

*Semir.* ( Oh tradimento! )

*Mirt.* Appieno,
Sibari, io non t' intendo. In queſto foglio
Tu di Scitalce amico
L' avverti d' un periglio; e poi ti ſento
Accuſarlo, irritarmi,
Perch' ei rimanga oppreſſo.
Come amico, e nemico
Di Scitalce ſi fa Sibari iſteſſo?

*Sibar.* Allor... ( Mi perdo... ) io non credea... parlai...

*Mirt.* Perfido, ti confondi. Ah, Nino, è queſti
Un traditor, dal labbro ſuo ſi tragga
A forza il ver.

*Semir.* ( Se quì a parlar l' aſtringo,
Al Popolo mi ſcopre. ) In chiuſo loco

Co-

Così ui si porti, e sarà mia la cura
Che il tutto a me palesi.
*Scital.* In questa guisa,
Nino, mi trati? A che portarmi altrove
Qui parlerò.
*Semir.* No, vanne, i detti tuoi
Solo ascoltar vogl' io.
*Scital.* Perchè?
*Mirt.* Resti.
*Ircan.* Si senta.
*Sibar.* Udite.
*Semir.* ( Oh Dio! )
*Sibar.* Semiramide amai. Lo tacqui, intesi
L' amor suo con Scitalce. A lei concessi
Agio a fuggir: quanto quel foglio afferma
Finsi per farla mia.
*Scital.* Numi! fingesti?
Io pur con lei fuggendo
Vidi il rival, vidi gli armati.
*Sibar.* Io fui
Che mal noto fra l' ombre
Su il Nilo v' attendea. Volli assalirti
Vedendoti con lei,
Ma fra l'ombre in un tratto io vi perdei.
*Scital.* Ah perfido! (Che feci!)
*Sibar.* Udite: ancora
Molto mi resta a dir.
*Semir.* Sibari, basta.

*Ircan.*



*Ircan.* No; pria si chiami autore
De' falli apposti a me.
*Sibar.* Tutti son miei.
*Semir.* Basta, non più.
*Sibar.* No, non mi basta.
*Semir.* ( Oh Dei! )
*Sibar.* Giacchè perduto io sono,
Altri lieto non sia. Popoli a voi
Scopro un inganno, aprite i lumi: ingombra
Una Femina imbelle il vostro Impero.
*Semir.* Taci. (E' tempo d'ardir.) Popoli, è vero (a)
Semiramide io son: del figlio in vece
Regnai finor, ma per giovarvi. Io tolsi
Del Regno il freno ad una destra imbelle,
Non atta a moderarlo:
Se sdegnate ubbidirmi, ecco depongo
Il ferto mio, non è lontano il figlio: (b)
Dalla Reggia vicina
Porti sul Trono il piè.
*Coro.* Viva lieta, e sia Reina
Chi finor fu nostro Re. ( c )
*Mirt.* Ah germana.
*Semir.* Ah Mirteo. ( d )
*Scital.* Perdono, o cara.

Son

( a ) *S' alza in piedi sul Trono.*
( b ) *Depone la Corona sul Trono.*
(c) *Semiramide si ripone in capo la corona*
( d ) *Scende dal Trono, ed abbraccia Mirteo.*

Son reo... (*a*)
*Semir.* Sorgi, e t' assolva (*b*)
Della mia destra il dono.
*Scital.* Oh Dio! Tamiri,
Coll' Idol mio sdegnat
Io ti promisi amor.
*Tamir.* Tolgano i Numi,
Ch'io turbi un sì bel nodo: in questa mano
Ecco il premio, Mirteo, da te bramato. (*c*)
*Scital.* Anima generosa!
*Mirt.* Oh me beato!
*Ircan.* Lasciatemi svenar Sibari, e poi
Al Caucaso natìo torno contento.
*Semir.* D' ogni esempio maggiori,
Principe, i casi miei vedi che sono. (*d*)
Sia maggior d'ogni esẽpio anche il perdono
*Coro.* Donna illustre, il Ciel destina.
A te Regni, Imperi a te.
Viva lieta, e sia Reina
Chi finor fu nostro Re.

*Fine dell' Atto Terzo.*

(a) *S' inginocchia.*
(b) *porge la mano a Scitalce.*
(c) *Tamiri dà la mano a Mirteo.*
(d) *Ad Ircano.*

Alla Pagina 52. dopo l' Aria
*Io veggo in lontananza &c.*

Si cantano il Recitativo, e l' Aria seguenti di SEMIRAMIDE.

DI Scitalce il rifiuto (glie
E' una prova d'amor. Questa mi to-
De' tradimenti suoi
L' immagine dal cor. Questa risveglia
Le mie speranze, e questa
Mille teneri affetti in sen mi desta.
T' intendo, amor, mi vai
La sua fe rammentando, e non gl' inganni.
Quant' è facile mai
Nelle felicità scordar gli affanni!
Il Pastor, se torna Aprile,
Non rammenta i giorni algenti:
Dall' ovile
All' ombre usate
Riconduce i bianchi armenti,
E l' avene abbandonate
Fa di nuovo risuonar.
Il Nocchier, placato il vento,
Più non teme, o si scolora;
Ma contento
In su la prora
Va cantando in faccia al mar. (*a*)

(*a*) *Parte.*